Il Messaggero

Addio Joan Didion, voce d'America scrittrice del silenzio e del dolore

FIGURA DI SPICCO DEL NEW JOURNALISM NEGLI ANNI SESSANTA, CON I SUOI REPORTAGE SFIDAVA TRUMAN CAPOTE E TOM WOLFE

IL RITRATTO

Ad 87 anni, nella sua casa di Manhattan, si è spenta Joan Didion, da lungo tempo ammalata di Parkinson. Scrittrice d'enorme talento, giornalista e documentarista, con i suoi libri ha raccontato i lati bui dell'America contemporanea, senza aver timore di abbracciare idee scomode, lontane dal coro popolare. Lo dimostra, nel 2003, la pubblicazione di *Idee fisse* (Il Saggiatore) condividendo una riflessione pungente sul proprio paese dopo i fatti dell'11 settembre, una risposta personale al trauma collettivo, intravedendo all'orizzonte come l'interesse economico avrebbe cavalcato i temi del nazionalismo. Figura di spicco del New Journalism – il cosiddetto giornalismo letterario, fatto di pezzi d'ampio respiro che si sganciavano dai tempi stringenti della cronaca - si prese il proprio posto al sole accanto a Truman Capote e Tom Wolfe a suon di reportage, cogliendo i valori e le idiosincrasie dell'America degli anni Sessanta in *The White Album* e *Verso Betlemme* e nel 2017, Netflix ne celebrò l'indiscussa importanza sulla scena intellettuale, producendo il documentario *Joan Didion: il centro non reggerà*, diretto dal nipote, Griffin Dunne.

IL SUO REGNO

La scrittura fu il suo "piccolo mondo", il regno di cui aveva le chiavi. Ancora adolescente, Joan Didion batteva a macchina i capitoli dei romanzi di Hemingway per vedere come funzionavano; a 21 anni vinse un concorso per *Vogue* e in redazione conobbe il suo futuro marito, Gregory Dunne, il suo unico amore con cui firmò diverse sceneggiature, divenendo una coppia glamour, amica intima di Roman Polanski e Janis Joplin. La soggettività, il punto di vista personale e la ricerca della giusta distanza, costantemente in bilico fra la saggistica e la narrativa, ne forgiarono la voce ma fu il dolore – pazzo, improvviso e inconcepibile – a cambiarne la vita, rendendola una scrittrice amata in tutto il mondo. Nell'inverno del 2003, mentre assisteva al capezzale Quintana Roo, la figlia adottata, suo marito morì improvvisamente a 71 anni, seguito poco tempo dopo anche dalla figlia, a 39. La perdita, il lutto e l'elaborazione del dolore che lei seppe cogliere ne *L'anno del pensiero magico* (vincitore del National Book Award, approdato in teatro con Vanessa Redgrave) e nel successivo *Blue Nights* (da poco ristampati da Il Saggiatore). La rese unica la capacità di non scadere mai nel pietismo, lasciando affiorare il dolore, creando una prosa luminosa ed essenziale, capace di tendere una mano verso la notte, lasciandosi avvolgere dalla sofferenza pura, spietata, brutale. Nel 2013, dalle mani di Barack Obama ricevette la *National Medal of Arts and Humanities* ma il presidente si sorprese che non fosse già stata premiata dalla Casa Bianca. Elegante, talvolta cinica, sempre temuta per la sua coscienza civile, nel suo ultimo memoir, A Sud e a Ovest presagiva "tempi spaventosi" per la politica americana. Anche in questo caso, Joan Didion ha avuto ragione.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI SUOI CAPOLAVORI, COME "L'ANNO DEL PENSIERO MAGICO" SEPPE DESCRIVERE L'ELABORAZIONE DEL LUTTO

I SUOI LIBRI

JOAN DIDION
L'anno del pensiero magico
IL SAGGIATORE
236 pagine
18 euro

Idee fisse. L'America dopo l'11 settembre
IL SAGGIATORE
64 pagine
12 euro

Blue Nights
IL SAGGIATORE
206 pagine
15 euro

Joan Didion, al centro, nel 2012: onorificenza alla Casa Bianca

147383